

Perché aumenta i costi amministrativi, che finiscono per scaricarsi sulle persone che pagano le tasse

L'Ocse smonta il redditometro

L'Ocse smonta il redditometro italiano. «Misure come il redditometro fanno aumentare i costi amministrativi destinati a contrastare l'evasione e fanno pesare un onere ingiusto sulle persone e le imprese rispettose della legge che si comportano onestamente e pagano le tasse. Bisogna chiedersi se tali costi si giustificano», ha detto il segretario generale Ocse, Angel Gurria, alla presentazione del rapporto sull'economia italiana.

Cerne a pagina 23

Nel report sull'Italia il segretario generale Gurria critica lo strumento di accertamento

L'Ocse smonta il redditometro

Aumento dei costi amministrativi: un onere ingiusto

DI TANCREDI CERNE

L'Ocse smonta il redditometro italiano. Ma salva l'Imposta municipale unica sugli immobili (Imu). «Misure come il redditometro fanno aumentare i costi amministrativi destinati a contrastare l'evasione e fanno pesare un onere ingiusto sulle persone e le imprese rispettose della legge che si comportano onestamente e pagano le tasse. Bisogna chiedersi se tali costi si giustificano», ha detto ieri il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurria, in occasione della presentazione del rapporto sull'economia italiana. «Quando l'evasione è un fenomeno così diffuso», ha aggiunto, «bisogna decidere se mitigare le misure di contrasto all'evasione o mantenere costi amministrativi elevati». Tutto bene invece per l'Imu che, secondo Gurria, «non rappresenta un'imposta che provoca distorsione nelle grandi scelte economiche e sulla ricchezza». Nel ribadire la necessità di aumentare i posti di lavoro e la sicurezza sociale in Italia, il segretario generale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha ricordato che la via assunta dai paesi Ocse per rafforzare l'introito fiscale si basa su «l'imposta sui consumi, vale

a dire l'Iva, sull'imposta sulla proprietà immobiliare e quella sull'emissione di gas. Questa», ha concluso, «è la tendenza generale». Nel suo rapporto sull'Italia, l'Ocse ha comunque promosso a pieni voti gli obiettivi presentati nel recente Programma di Stabilità e le misure necessarie per raggiungerli, che dovrebbero portare a un calo di lungo termine dell'elevato livello di debito pubblico dell'Italia. «Il livello del debito rimarrà elevato ancora per qualche tempo», ha ammesso Gurria «ma è importante continuare sulla via del risanamento fondato su un approccio strutturale». Anche a costo di tempi più lunghi per raggiungere l'obiettivo fissato. «Tagliare le tasse sul lavoro è la cosa da fare se si vuole davvero far crescere il reddito e l'occupazione. Le alte tasse potranno essere tagliate più avanti. E comunque per ridurre le imposte in misura sostenibile bisogna ridurre le spese». Per il numero uno dell'Ocse, nel breve termine sarà possibile abbattere molti degli specifici sussidi e detrazioni fiscali destinati alle imprese, indirizzando tali risorse a programmi di spesa prioritari. Mentre su un orizzonte più lungo, si dovrà ridurre gradualmente il livello complessivo di imposizione. Il tutto, con un oc-

chio di riguardo all'equità. «Ogni soggetto deve corrispondere la sua giusta parte di imposte. A tal fine, è necessario perseverare per accrescere il rispetto degli obblighi fiscali da parte di ogni contribuente, che si tratti di grandi imprese che trasferiscono artificialmente l'utile imponibile verso paesi a bassa imposizione o di persone molto abbienti che non dichiarano tutti i loro redditi», si legge nel rapporto

sull'Italia messo a punto dall'Organizzazione parigina secondo cui, quando l'evasione diviene un fenomeno diffuso, bisogna decidere se si vogliono mitigare le misure di contrasto (riducendo così i costi amministrativi) o mantenere costi amministrativi elevati. Gli esperti di Parigi hanno spezzato una lancia anche in favore di una maggiore cooperazione tra l'Agenzia delle entrate e le camere di commercio o i sindacati in modo da aumentare il livello di conoscenza e di collaborazione tra il contribuente



e il Fisco. E hanno definito positiva la campagna di contrasto ai grandi evasori messa in atto dall'Agenzia delle entrate la cui eco mediatica sembra destinata a disincentivare il perpetrarsi dell'evasione su larga scala. Infine, Gurrìa ha sottolineato l'importanza della trasparenza e responsabilizzazione per favorire l'efficienza e la buona governance, contrastare la corruzione e ridurre la vulnerabilità al crimine organizzato. «L'Ocse è molto favorevole a un più ampio uso della Consip, la centrale di acquisti della pubblica amministrazione, per ridurre i costi e la corruzione. Siamo convinti che i provvedimenti volti ad accrescere l'efficienza della giustizia civile, come il processo di semplificazione attualmente in corso in Italia, consentiranno di risparmiare risorse e di fornire sostegno a un settore imprenditoriale più efficiente».

—© Riproduzione riservata—■